

Anni 2014-2017

IL CONTO DEI BENI E SERVIZI AMBIENTALI

Stima del valore delle attività del settore delle "ecoindustrie"

■ L'Istat diffonde per la prima volta le stime preliminari del conto dei beni e servizi ambientali, che descrive il cosiddetto settore delle "ecoindustrie".

■ Il nuovo conto misura l'offerta di beni e servizi la cui finalità primaria è la protezione dell'ambiente o la gestione delle risorse naturali. Gli aggregati stimati riguardano il valore aggiunto, la produzione, le esportazioni e l'input di lavoro impiegato. A oggi il conto misura esclusivamente la produzione market, cioè venduta sul mercato, mentre esclude le attività non market e quelle svolte in proprio da imprese, istituzioni o famiglie.

■ Il conto delle ecoindustrie arricchisce l'informazione disponibile all'interno della contabilità satellite ambientale che, a partire dal quadro centrale dei conti nazionali, allarga il focus dell'analisi per soddisfare specifiche esigenze informative. Queste misure sono coerenti con i tradizionali indicatori macroeconomici e a essi rapportabili.

■ Nel 2017 il valore aggiunto generato dal settore delle ecoindustrie, valutato ai prezzi base, è pari a 36 miliardi di euro correnti (+0,9% rispetto al 2016) e pesa per il 2,3% sul valore aggiunto complessivo dell'economia del Paese.

■ In termini di produzione, i beni e servizi ambientali rappresentano il 2,4% dell'insieme dell'economia. Nel 2017 il valore della produzione supera i 77 miliardi con un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

■ Nel 2017 il settore delle ecoindustrie impiega 386 mila unità di lavoro a tempo pieno (+0,5% rispetto al 2016).

■ Le stime preliminari del valore aggiunto delle ecoindustrie indicano che nel 2017 oltre il 65% deriva dalla produzione di beni e servizi destinati alla gestione delle risorse naturali (ovvero riduzione del prelievo di risorse dall'ambiente e altre azioni per la conservazione e il mantenimento degli stock).

■ L'altra componente del valore aggiunto (il 35%) è quella relativa a prodotti destinati prioritariamente alla protezione dell'ambiente (ovvero attività di prevenzione, riduzione o eliminazione dell'inquinamento).

■ In termini di produzione, i due settori - Gestione delle risorse naturali e Protezione dell'ambiente - sono quasi equivalenti, con il primo che pesa per il 50,7%.

■ Nel periodo 2014-2017 i prodotti che hanno registrato la maggiore espansione sono quelli provenienti da agricoltura biologica e dai servizi di recupero dei materiali per il riciclaggio e di risanamento dell'ambiente (inclusi nel raggruppamento delle attività di protezione del suolo).

■ Riguardo alle unità di lavoro, sono prevalentemente impiegate dal settore per la produzione di prodotti per la protezione dell'ambiente (52,2%).

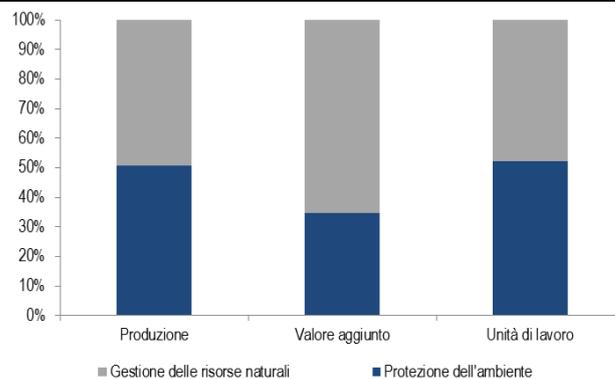
PRINCIPALI RISULTATI DEL SETTORE ECOINDUSTRIE

Anni 2016 e 2017, valori assoluti a prezzi correnti e variazioni %

	2016	2017	2017/16
	Valori assoluti		Variaz. %
Valore aggiunto (milioni di euro)	35.724	36.034	0,9
Produzione (milioni di euro)	76.351	77.781	1,9
Unità di lavoro (migliaia di unità)	386	388	0,5

FIGURA 1. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO PER FINALITÀ AMBIENTALE

Anno 2017, composizione percentuale



Beni e servizi ambientali, un settore in crescita

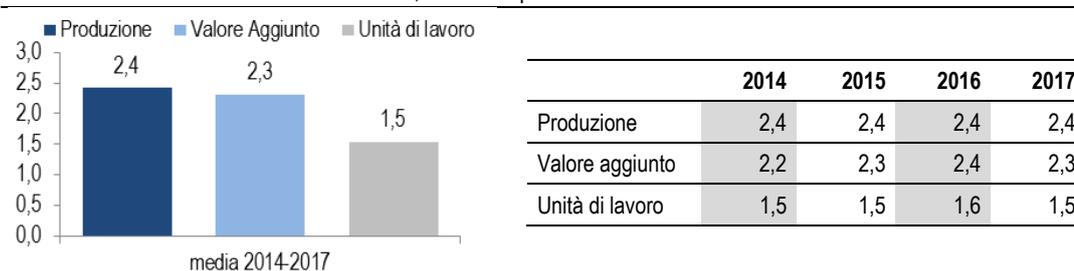
Le stime del conto dei beni e servizi ambientali sono state prodotte per il periodo 2014-2017. Nei quattro anni considerati il settore presenta una crescita in termini di produzione, valore aggiunto e occupazione. La produzione è aumentata complessivamente di 2,7 miliardi (valutazione a prezzi correnti) con un incremento del 3,6% nel confronto con il 2014. Il valore aggiunto è cresciuto di 3,5 miliardi di euro (+10,8%). Le unità di lavoro impiegate nel 2017 sono 17 mila in più rispetto al 2014 e segnano una crescita del 4,6%, superiore a quella relativa all'intera economia (3,2%) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO DEL SETTORE DEI BENI E SERVIZI AMBIENTALI. Anni 2014-2017. Valori correnti, variazione percentuale rispetto al 2014

	2014	2015	2016	2017	2017/2014
Produzione (milioni di euro)	75,088	75,390	76,351	77,781	3,6%
Valore aggiunto (milioni di euro)	32,532	34,023	35,724	36,034	10,8%
Unità di lavoro (migliaia di unità)	371	374	386	388	4,6%

Il peso sull'economia italiana del settore dei beni e servizi ambientali vendibili (market) è rimasto stabile dal 2014 al 2017, con un'incidenza sulla produzione totale pari al 2,4%. Poco più bassa risulta l'incidenza sul valore aggiunto che, tuttavia, è salita dal 2,2% nel 2014 al 2,4% nel 2016. Le unità di lavoro impiegate nel settore rappresentano in media nel periodo l'1,5% dell'input di lavoro complessivo (con un massimo di 1,6% nel 2016) (Figura 2).

FIGURA 2. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO DEL SETTORE DEI BENI E SERVIZI AMBIENTALI. Anni 2014-2017, incidenza percentuale sull'intera economia



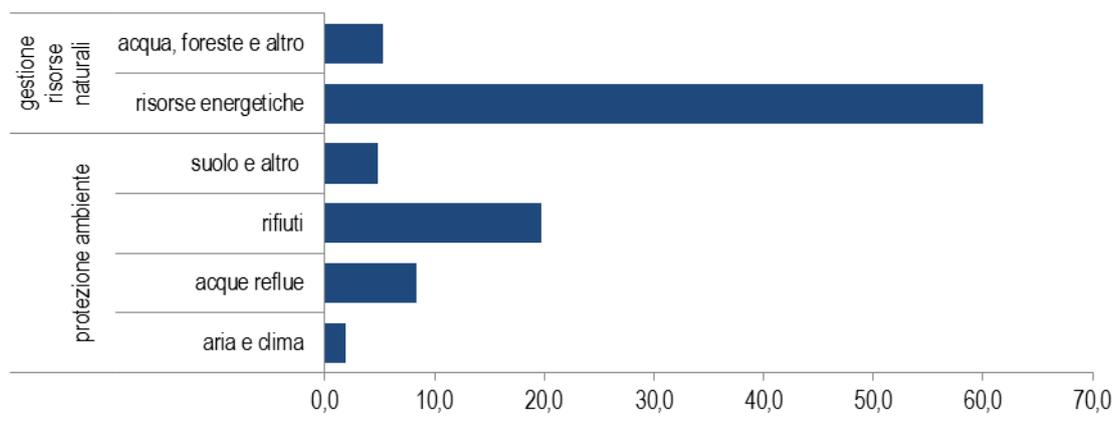
Energie rinnovabili e gestione dei rifiuti i principali beni e servizi ambientali

All'interno dei due grandi raggruppamenti della protezione dell'ambiente e della gestione delle risorse naturali, il contributo delle specifiche finalità ambientali dei prodotti si concentra soprattutto in due ambiti di intervento: la gestione delle risorse energetiche e la gestione dei rifiuti.

Nel 2017, così come negli anni precedenti, questi due ambiti di intervento ambientale coprono circa l'80% del valore aggiunto delle ecoindustrie, con il 60% generato da prodotti finalizzati alla gestione delle risorse energetiche e il 19,7% da quelli destinati alla gestione dei rifiuti (Figura 3).

Il restante 20% circa del valore aggiunto è generato principalmente da prodotti finalizzati alla protezione dell'ambiente quali la gestione delle acque reflue (8,3%), la protezione di aria e clima (1,9%), l'abbattimento del rumore, la protezione del suolo, delle acque e della biodiversità, la protezione dalle radiazioni, la Ricerca e Sviluppo e le altre attività di protezione dell'ambiente (4,8% complessivamente). Il restante 5,3% riguarda i prodotti destinati ad altre attività di gestione delle risorse naturali che riguardano le risorse forestali, l'acqua, il patrimonio minerale, la flora e la fauna e la Ricerca e Sviluppo

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO PER FINALITÀ AMBIENTALE. Anno 2017, valori percentuali



Le attività di gestione delle risorse energetiche coprono da sole il 60% del valore aggiunto delle ecoindustrie. Rientrano in questa categoria la produzione di energia da fonti rinnovabili e degli impianti a essa necessari, dei beni e servizi necessari agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, le attività di recupero dei materiali volte a ridurre il prelievo di risorse fossili, nonché i servizi di manutenzione, formazione e consulenza tecnico-professionale a supporto di questo settore.

La produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, eolico, geotermico, biomasse, biocombustibili) pesa per oltre il 70% del valore aggiunto legato alla gestione delle risorse energetiche. Negli ultimi anni l'Italia, in linea con gli obiettivi europei al 2020 e con le normative a essi associate, ha fortemente incrementato il consumo di energia da fonti rinnovabili (pari al 34,2% nel 2017). In risposta a questa crescente domanda di energia "pulita", nel periodo considerato la potenza degli impianti installati è aumentata consentendo di espandere la produzione di energia (con l'eccezione di flessioni nel 2015 e nel 2017 dovute a fattori climatici)¹.

La dinamica complessivamente positiva delle quantità prodotte si è accompagnata a un andamento crescente del prezzo base unitario dell'energia da fonti rinnovabili, fortemente influenzato dagli incentivi ancora rilevanti nel settore. Di conseguenza nel periodo considerato il valore aggiunto del settore è cresciuto.

Il 16,6% del valore aggiunto complessivamente prodotto dall'attività di gestione delle risorse energetiche deriva dalla componentistica, ovvero dalla produzione di impianti e attrezzature destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili o macchinari e beni per interventi finalizzati all'efficienza energetica. Il 5,6% è costituito dalla realizzazione di interventi di efficienza energetica sugli edifici e la restante parte da servizi di manutenzione e consulenza².

Per quanto riguarda il comparto della gestione dei rifiuti, il 66,6% del valore aggiunto generato è relativo alle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti non pericolosi mentre il restante 33,4% è generato da servizi di consulenza, manutenzione e dalla produzione di impianti, macchinari e attrezzature³.

¹ Si vedano i dati di dettaglio del conto dei flussi fisici dell'energia disponibili sulla banca dati I.stat; si veda anche: Ministero dello Sviluppo Economico "La situazione energetica nazionale nel 2017", https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/MiSE-DGSAIE_Relazione_energia_ed_appendici_2018.pdf

² È da segnalare che le stime prodotte ancora non includono rilevanti segmenti di prodotti che afferiscono alla gestione delle risorse energetiche, quali la produzione di elettrodomestici più efficienti, di lampadine a basso consumo e di servizi di consulenza sull'efficienza energetica.

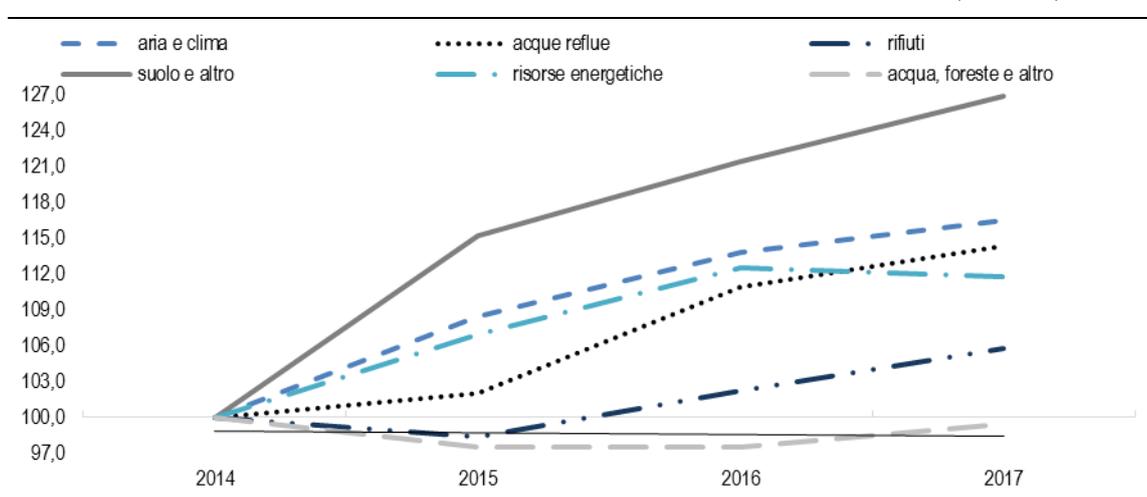
³ I risultati relativi alla gestione dei rifiuti risentono di stime ancora provvisorie sulla produzione connessa alla realizzazione degli impianti di conferimento e smaltimento dei rifiuti, di inceneritori e di beni strumentali (quali cassonetti e camion per la raccolta).

Agricoltura biologica e recupero dei materiali le produzioni più dinamiche

Nel periodo 2014-2017 i prodotti che hanno registrato la maggiore espansione sono quelli provenienti da agricoltura biologica e dai servizi di recupero dei materiali per il riciclaggio⁴ e di risanamento dell'ambiente (inclusi nel raggruppamento delle attività di protezione del suolo). Nel 2017 pesano per il 3,7% del valore aggiunto delle ecoindustrie e hanno registrato una crescita del 28% rispetto al 2014 in termini di valore aggiunto nominale (Figura 4).

Una dinamica molto positiva si è registrata anche per i beni e servizi destinati alla protezione dell'aria e del clima. In questo ambito la produzione più consistente riguarda strumenti, macchinari e apparati per il filtraggio e la depurazione di gas oltre a marmitte e loro parti, che nel complesso sono cresciute in termini nominali del 10,7% ma rappresentano nel 2017 appena l'1,1% del valore aggiunto delle ecoindustrie. In forte espansione sono anche le attività di consulenza e di manutenzione che hanno segnato un incremento in termini nominali del 26,3%.

FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO PER FINALITA' AMBIENTALE. Anni 2014-2017, numeri indice (2014=100)



Nel settore acqua e rifiuti la maggiore quota di produzione “ambientale”

I dati per attività economica evidenziano che per alcuni settori la produzione di beni e servizi ambientali rappresenta l'attività principale (cioè l'attività che costituisce la maggior parte del valore aggiunto prodotto, ma non necessariamente esclusiva). Per la maggior parte dei settori, tuttavia, solo una quota secondaria del valore complessivo dei beni e servizi prodotti rientra nel campo di osservazione delle ecoindustrie.

Il settore che presenta la quota più alta di valore aggiunto costituito da beni e servizi ambientali è quello della fornitura di acqua, delle reti fognarie, della gestione rifiuti e delle attività di risanamento (corrispondente alla sezione E della classificazione Nace Rev.2). Nel 2017 rientra nel conto dei beni e servizi ambientali oltre il 70% del valore aggiunto generato dall'attività di tale comparto. (Figura 5)

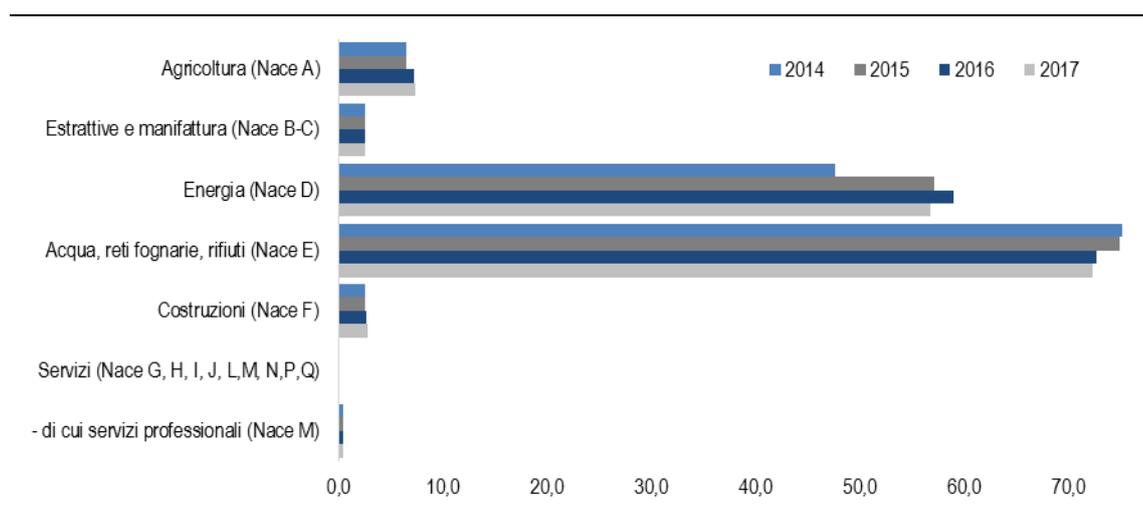
Anche il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (sezione D) presenta una quota di valore aggiunto da beni e servizi ambientali rilevante, dal 47,6% nel 2014 al 56,7% del 2017.

⁴ Si precisa che il settore delle ecoindustrie include tutte le attività di recupero dei materiali in quanto finalizzate a ridurre il prelievo di risorse dall'ambiente naturale, ma esclude il loro utilizzo come materie prime seconde, poiché l'attività di produzione di beni usando materiale di recupero non ha come finalità principale, la protezione dell'ambiente o la gestione delle risorse naturali.

Negli altri settori la quota di produzione finalizzata alla protezione dell'ambiente o alla gestione delle risorse naturali è sempre inferiore al 10%. Tuttavia, risulta in crescita la quota del biologico sulla produzione agricola complessiva e quella delle attività di installazione e realizzazione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, che caratterizzano il settore delle costruzioni.

E' scarso il peso delle ecoindustrie nei servizi, dove il settore più rilevante è quello dei servizi professionali e tecnici che racchiudono le attività di consulenza sia finalizzate alle certificazioni⁵, sia studi di ingegneria o architettura per l'efficienza energetica, la progettazione di impianti per le varie finalità di protezione ambientale e gestione delle risorse.

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO DELLE ECOINDUSTRIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.
Anni 2014-2017, valori percentuali (incidenza % su valore aggiunto del settore)



La manifattura guida l'export delle ecoindustrie

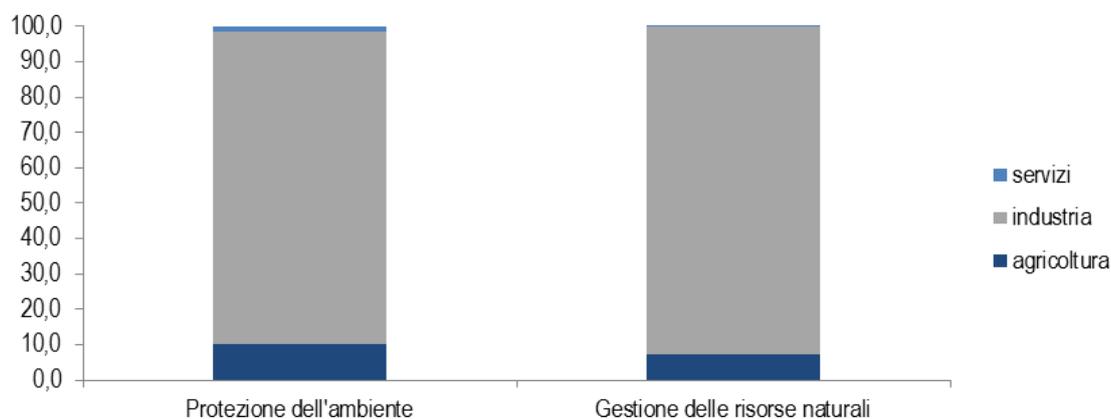
Nel periodo 2014-2016 si attesta intorno al 5% annuo la quota di produzione interna di beni e servizi ambientali destinata all'export. Le esportazioni riguardano quasi esclusivamente beni prodotti dalla manifattura e prodotti agricoli biologici.

Oltre il 50% dei prodotti ambientali esportati hanno come finalità la protezione dell'ambiente. Guidano le esportazioni strumenti, macchinari e apparati per analisi degli inquinanti, per il filtraggio e la depurazione di gas e liquidi; marmitte e loro parti; pompe per il trattamento delle acque reflue e prodotti agricoli biologici (Figura 6).

Tra i prodotti finalizzati alla gestione delle risorse naturali prevalgono le esportazioni di biocarburanti, stufe a legna, finestre e altri materiali per isolamento termico/acustico, caldaie a condensazione, legna da ardere.

⁵ Anche in questo caso la stima attuale non tiene conto di un ampio settore di consulenza legato all'efficienza energetica (il settore delle Esco) e delle attività professionali legate alle certificazioni ISO.

FIGURA 6. ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI AMBIENTALI PRODOTTI IN ITALIA PER FINALITÀ AMBIENTALE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2014-2016, composizione media percentuale



Poco sotto il 2% l'incidenza delle ecoindustrie nell'Unione europea

A livello europeo, le stime attualmente disponibili sul conto dei beni e servizi ambientali presentano ancora una forte eterogeneità in termini di copertura, delimitazione del settore e criteri di allocazione per finalità ambientale.

In base ai dati diffusi da Eurostat (disponibili fino al 2015 per 22 paesi, Italia esclusa), l'incidenza del settore delle ecoindustrie (in termini di valore aggiunto market) sull'intera economia è risultata di poco inferiore al 2% nel biennio 2014 e 2015.

Sul totale dei 22 paesi europei considerati, emerge una prevalenza del valore aggiunto destinato alla gestione delle risorse naturali, incidenza che supera il 50% sia nel 2014 che nel 2015.

Link utili

I dati dettagliati sul conto del settore dei beni e servizi ambientali sono disponibili nella banca dati I.Stat accessibile sia dalla homepage dell'Istat (www.istat.it) o al link diretto <http://dati.istat.it/>

All'interno della banca dati, le stime del conto dei beni e servizi ambientali si trovano in "Conti nazionali – conti ambientali".

Per le stime dei paesi UE si può consultare la banca dati Eurostat accessibile al seguente link <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

Il conto dei beni e servizi ambientali è consultabile nel "Data navigation tree" sotto "database by themes \ environmnet and energy \ environment \ environmmetal goods and services sector".

Alcune analisi più approfondite sul conto dei beni e servizi ambientali per i paesi europei sono disponibili ai seguenti link

- "Environmental economy – statistics on employment and growth"

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Environmental_economy_%E2%80%93_statistics_on_employment_and_growth#Evolution_of_gross_value_added_of_the_environmental_economy

- Environmental economy - statistics

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Environmental_economy_-_statistics

Il manuale europeo che descrive il conto dei beni e servizi ambientali e il manuale contenente le linee guida operative per la sua compilazione sono disponibili ai seguenti link:

- "Environmental goods and services sector accounts. Handbook" (2016)

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/7700432/KS-GQ-16-008-EN-N.pdf/f4965221-2ef0-4926-b3de-28eb4a5faf47>

- "Environmental goods and services sector accounts. Practical guide" (2016)

<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/7741794/KS-GQ-16-011-EN-N.pdf/3196a7bc-c269-40ab-b48a-73465e3edd89>

Glossario

Classificazione CEPA: classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente; comprende tutte le attività e azioni il cui obiettivo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento e di ogni altra forma di degrado ambientale. Si articola nelle seguenti voci principali: 1. protezione dell'aria e del clima; 2. gestione delle acque reflue; 3. gestione dei rifiuti; 4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; 5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni; 6. protezione della biodiversità e del paesaggio; 7. protezione dalle radiazioni; 8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente; 9. altre attività di protezione dell'ambiente.

Classificazione CReMA: classificazione delle attività per la gestione delle risorse naturali; comprende tutte le attività e azioni il cui obiettivo principale è la conservazione, il mantenimento e il miglioramento dello stock di risorse naturali e, pertanto, la tutela di tali risorse da fenomeni di esaurimento. Si articola nelle seguenti voci principali: 10. Gestione delle acque, 11. Gestione delle risorse forestali, 12. Gestione della fauna e della flora selvatiche, 13. Gestione delle risorse energetiche (13A. Produzione di energia da fonti rinnovabili, 13B. Gestione e risparmio di energia/calore, 13C. Riduzione dell'utilizzo delle energie fossili come materie prime), 14. Gestione dei minerali , 15. Attività di ricerca e sviluppo in materia di gestione delle risorse, 16. Altre attività di gestione delle risorse.

Conto dei beni e servizi ambientali: registra e presenta- in forma coerente con i concetti e i principi del regolamento dei conti nazionali (SEC 2010) - dati sulle attività di produzione che generano prodotti ambientali. I prodotti ambientali comprendono beni e servizi realizzati per scopi

di protezione dell'ambiente e di gestione delle risorse. La protezione dell'ambiente comprende tutte le attività e azioni il cui obiettivo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento e di ogni altra forma di degrado ambientale. La gestione delle risorse comprende la conservazione, il mantenimento e il miglioramento dello stock di risorse naturali e, pertanto, la tutela di tali risorse da fenomeni di esaurimento.

Conti economici dell'ambiente/contabilità ambientale: sistema di conti satellite che rappresentano l'interazione tra economia e ambiente in coerenza con i conti economici nazionali e con i principi delineati dallo standard statistico internazionale "Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica" (Seea 2012). Ai sensi del regolamento UE N. 691/2011 relativo ai conti economici ambientali (emendato dal Reg UE N. 538/2014 del 16 aprile 2014), è obbligatoria per gli Istituti di Statistica della Ue la produzione di sei conti ambientali: tre conti in unità fisiche (flussi di materia, flussi fisici di energia, emissioni atmosferiche) e tre conti in unità monetarie (spese per la protezione dell'ambiente, gettito delle imposte ambientali, beni e servizi ambientali). L'Istat produce e diffonde regolarmente i sei conti obbligatori.

Esportazioni: Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti. Nel conto dei beni e servizi ambientali vengono contabilizzate solo le esportazioni di beni e servizi prodotti nel paese dalle unità residenti, mentre sono escluse le esportazioni di prodotti importati.

Prezzo base: Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione market di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non market che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Unità di lavoro (ULA): Rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: È la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Nota metodologica

Il conto dei beni e servizi ambientali, chiamato anche “settore delle ecoindustrie”, descrive il settore delle *attività ambientali* ossia di quelle attività economiche la cui finalità principale è la protezione dell’ambiente (prevenzione, riduzione o eliminazione dell’inquinamento e di ogni altra forma di degrado dell’ambiente naturale) o la gestione delle risorse naturali (conservazione, mantenimento e incremento degli stock di risorse naturali e la loro salvaguardia dall’esaurimento).

Il manuale europeo di riferimento “Environmental goods and services sector accounts” (2016) identifica una attività come ambientale quando essa dà luogo alla produzione di *prodotti ambientali*, ovvero di beni e servizi che direttamente contribuiscono alla finalità di protezione dell’ambiente o di gestione delle risorse, o il cui utilizzo persegue una finalità di tipo ambientale.

In dettaglio le due principali finalità ambientali dei beni e servizi inclusi nel conto sono descritte dalle due classificazioni di riferimento:

- la **protezione dell’ambiente** si articola secondo le classi (o raggruppamenti di classi) della Classificazione delle attività per la protezione dell’ambiente (CEPA): 1. protezione dell’aria e del clima; 2. gestione delle acque reflue; 3. gestione dei rifiuti; 4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo; 5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni; 6. protezione della biodiversità e del paesaggio; 7. protezione dalle radiazioni; 8. ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente; 9. altre attività di protezione dell’ambiente. Sono escluse le attività che, pur esercitando un impatto favorevole sull’ambiente, rispondono in primo luogo a esigenze tecniche o a requisiti interni di igiene o di protezione e sicurezza di un’impresa o di un’altra istituzione; sono inoltre escluse la prevenzione dei rischi naturali (frane, inondazioni, ecc.) e attività quali il risparmio energetico o il risparmio di materie prime che appartengono al campo della gestione delle risorse naturali;
- la **gestione delle risorse** si articola secondo le classi (o raggruppamenti di classi) della Classificazione delle attività per la gestione delle risorse naturali (CReMA): 10. Gestione delle acque; 11. Gestione delle risorse forestali; 12. Gestione della fauna e della flora selvatiche; 13. Gestione delle risorse energetiche (13A. Produzione di energia da fonti rinnovabili; 13B. Gestione e risparmio di energia/calore; 13C. Riduzione dell’utilizzo delle energie fossili come materie prime); 14. Gestione dei minerali; 15. Attività di ricerca e sviluppo in materia di gestione delle risorse; 16. Altre attività di gestione delle risorse.

Per circoscrivere e uniformare il perimetro del conto, Eurostat ha predisposto un *Indicative Compendium*⁶, costituito da un elenco di beni e servizi ambientali e di attività economiche che li producono. Si tratta di una lista indicativa in quanto non esclude che alcuni dei prodotti elencati non siano rilevanti in alcuni paesi come pure che esistano altri beni, servizi e attività economiche ambientali rilevanti a livello nazionale. Solo alcuni dei prodotti elencati nell’indicative compendium sono identificabili attraverso la classificazione dei prodotti Classification of Products by Activity (CPA2008); nella maggior parte dei casi per ciascun prodotto esiste una corrispondenza con la categoria CPA che lo include insieme ad altri prodotti non ambientali.

Dal criterio enunciato, secondo il quale i prodotti e le attività ambientali devono essere specificamente finalizzati alla protezione delle risorse o alla gestione delle risorse naturali, deriva l’esclusione dal perimetro del conto dei beni e servizi, delle attività di produzione che utilizzano come materia prima prodotti derivati da materiali di recupero, quali la carta prodotta da carta riciclata o l’alluminio prodotto da materiale di recupero. In questi casi la produzione realizzata non contribuisce di per sé alla riduzione dell’uso delle risorse naturali, che si è già realizzata nella fase del recupero del materiale e nella produzione delle materie prime seconde.

Il conto del settore dei beni e dei servizi ambientali è uno dei conti satellite dell’ambiente prodotti dall’Istat secondo i principi definiti dallo standard statistico internazionale “Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica” (Seea 2012). Il Seea è a sua volta coerente con i concetti, gli

⁶ Cfr. Regolamento di esecuzione (Ue) 2015/2174 della Commissione del 24 novembre 2015 relativo al compendio indicativo dei beni e servizi ambientali: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32015R2174&from=IT>

standard e le classificazioni dei conti economici nazionali, definiti dal Sistema dei conti nazionali (Sna 2008) e dal Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (Sec 2010).

Grazie alla coerenza con i conti economici nazionali, che si sostanzia soprattutto nell'uso di un sistema comune di principi, definizioni e classificazioni, i dati di produzione, valore aggiunto, esportazioni e occupazione per il conti del settore dei beni e dei servizi ambientali possono essere direttamente confrontati con i corrispondenti aggregati dei conti economici nazionali; è inoltre possibile un uso indiretto nell'ambito di analisi microeconomiche o macroeconomiche sul settore dell'economia verde.

Popolazione di riferimento

Il settore dei beni e servizi ambientali comprende le attività di produzione esercitate dalle unità residenti. In coerenza con il sistema dei conti nazionali, il settore dei beni e servizi ambientali identifica come residenti le unità che hanno il proprio centro di interesse economico prevalente nel territorio economico del paese — ossia allorquando esercitano per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio. (SEC2010 § 1.61).

Fonti dei dati

Le principali fonti informative utilizzate per la stima degli aggregati dei conti del settore dei beni e dei servizi ambientali sono sia di natura statistica sia amministrativa:

- dati di indagine: PRODCOM, statistiche strutturali sulle imprese (investimenti e spese correnti per la protezione dell'ambiente rilevate dalle indagini SCI - Sistema dei Conti delle Imprese e PMI - Piccole e Medie Imprese ed esercizio di arti e professioni);
- dati amministrativi: archivio delle revisioni del Ministero dei Trasporti, archivio ACI sul parco circolante, archivio ISPRA delle certificazioni EMAS (Eco-Management and Audit Scheme)
- altri dati statistici: bilanci economici, finanziari e ambientali di specifiche aziende; rapporti e dati statistici per il settore delle energie da fonti rinnovabili prodotti dal GSE, da associazioni di categoria e altri enti.

Ulteriori fonti di dati sono rappresentate dalle informazioni annuali correntemente prodotte dall'Istat nell'ambito dei conti economici nazionali e dei conti economici ambientali:

- gli investimenti per branca, i conti economici dell'agricoltura, le esportazioni per prodotto, il valore aggiunto e le unità di lavoro per branca, le tavole supply and use;
- il conto dei flussi fisici dell'energia (PEFA).

Quadro normativo

Il Regolamento Ue N. 538/2014 sui conti economici e ambientali (che ha modificato il precedente Reg. Ue 691/2011) prevede l'obbligo, per gli istituti di statistica dei Paesi membri, di realizzare e fornire all'Eurostat tre conti in unità fisiche - conti dei flussi di materia, conti dei flussi fisici di energia, conti delle emissioni atmosferiche - e tre conti in unità monetarie - conti delle spese per la protezione dell'ambiente, gettito delle imposte ambientali, conti dei beni e servizi ambientali. Per questi ultimi il Regolamento prevede le seguenti variabili obbligatorie: produzione market (ossia la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, che è oggetto di scambio e dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato), esportazioni di origine interna cioè di prodotti realizzati sul territorio economico (di cui della produzione), valore aggiunto delle attività market, occupazione delle attività market. Per tutte le variabili è prevista la disaggregazione secondo la classificazione delle attività economiche NACE Rev. 2 (livello di aggregazione A*21 come definito nel SEC2010) e secondo le classi o raggruppamenti di classi della classificazione delle attività per la protezione dell'ambiente (CEPA) e della classificazione delle attività di gestione delle risorse (CREMA).